

L'ANNUALE RELAZIONE AL PARLAMENTO

Aborti in calo, ma non tra le minorenni

Il ministro: la via farmacologica assente in molte regioni

FLAVIA AMABILE
ROMA

La legge 194 sull'interruzione di gravidanza è applicata efficacemente. La ministra della Salute Beatrice Lorenzin presenta la relazione annuale da trasmettere in Par-

lamento e si dice soddisfatta. Eppure, ad analizzare bene il documento, si scopre che c'è l'usuale ritardo di mesi e mesi rispetto alla scadenza prevista per la presentazione, ci sono le interruzioni che non calano fra le minorenni e le donne immigrate, ci sono gli obiettori di coscienza che lievitano (sono aumentati del 17% in 30 anni, scrive la relazione) e ci sono intere regioni dove l'aborto farmacologico non è possibile.

Il vero dato positivo è il calo costante delle interruzioni di

gravidanza. Nel 2012 sono stati effettuati 105.968 aborti con un calo del 5% rispetto all'anno precedente quando le interruzioni di gravidanza erano state 111.415. Dal 1982, anno in cui si hanno i primi dati sull'applicazione della legge, si è avuta in totale una diminuzione del 54,9% degli interventi (allora si era a quota 235 mila interruzioni).

A questo trend fanno eccezione le minorenni e le donne immigrate. Il tasso di abortività delle minori, è stato nel 2011 il 4,5 per 1000, lo stesso

valore del 2010. Per le immigrate il ministero non ha ancora fornito dati definitivi ma informa che si tratta di tassi «elevati e costanti», e gli aborti che le riguardano sono un terzo del totale.

Fra le italiane, invece, il numero di aborti per mille donne, dai 15 ai 49 anni è calato in un anno dal 2011 al 2012 dell'1,8%, siamo a 7,8 per mille. Si conferma la tendenza tutta italiana di fare meno ricorso alle interruzioni di gravidanza rispetto al resto dei Paesi industrializzati, tendenza

confermata anche fra le minorenni rispetto alle coetanee europee.

Secondo il ministero non esiste un'emergenza obiettori: il numero di Ivg praticate ogni anno dai ginecologi non obiettori si sono dimezzate,

I medici obiettori di coscienza cresciuti del 17% in 30 anni

passando da 146 all'anno nel 1983 a 74 nel 2011. Secondo la relazione «i numeri complessivi del personale non obiettori appaiono congrui al numero complessivo degli interventi di Ivg» Se poi ci sono

difficoltà sono dovute «ad una distribuzione inadeguata del personale fra le strutture sanitarie all'interno di ciascuna regione». La realtà è che sette ginecologi su 10 sono obiettori e che in 30 anni sono cresciuti del 17% anche se ora la loro percentuale rispetto al totale sta stabilizzandosi. La ministra Lorenzin ha avviato a giugno, per la prima volta, un monitoraggio insieme alle regioni per capire che cosa accade «fino ad ogni singola struttura e ad ogni singolo consultorio». Per Eugenia Roccella, deputata del Pdl la relazione mostra che «ciascun non obiettore ha a proprio carico 1,7 interruzioni a settimana. Il loro carico di lavoro è molto basso».